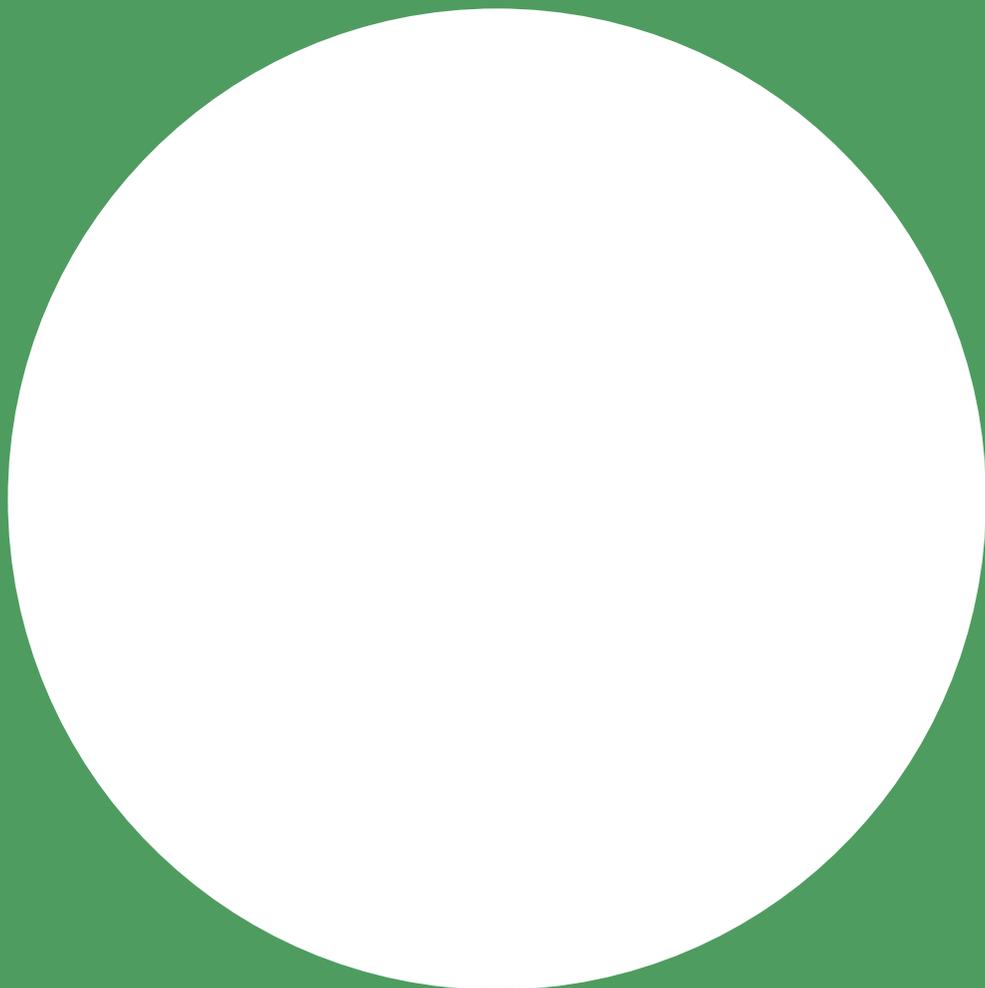


**La città come misura
Progetti per la Pignasecca**

a cura di
Francesca Addario
Raffaele Cutillo
Federica Visconti



Federico II University Press

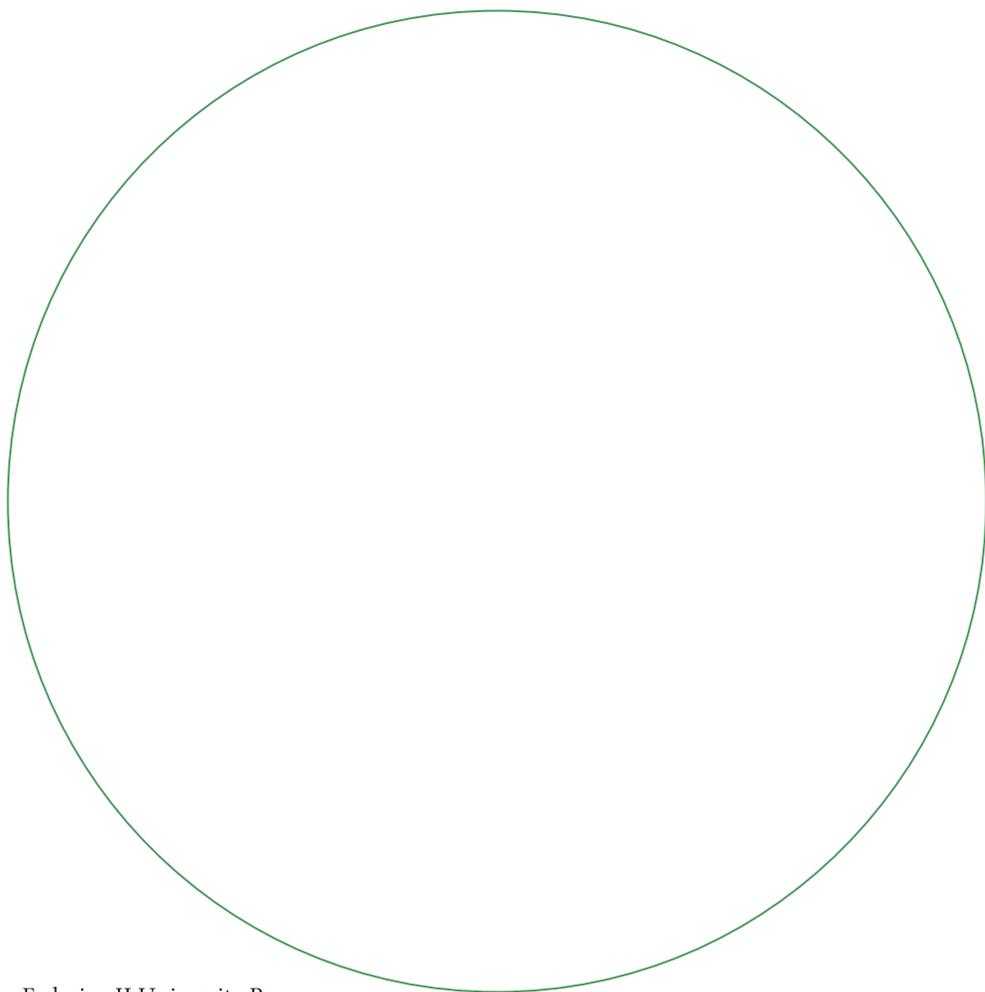


fedOA Press

ISBN 978-88-6887-121-5
DOI 10.6093/978-88-6887-121-5

**La città come misura
Progetti per la Pignasecca**

a cura di
Francesca Addario
Raffaele Cutillo
Federica Visconti



Federico II University Press



fedOA Press

ISBN 978-88-6887-121-5
DOI 10.6093/978-88-6887-121-5

Indice

	Prefazione	
6.	Per una necessaria unità nella diversità	<i>Ferruccio Izzo</i>
10.	Introduzione	<i>Federica Visconti</i>
16.	Il tema. Abitare insieme	<i>Raffaele Cutillo</i>
20.	L'area-studio e le aree-progetto	<i>Francesca Addario</i>
28.	Laboratorio A	<i>Francesca Addario</i>
	Le fasi del progetto. Riconoscere per imparare	
34.	I progetti	<i>Francesca Addario</i>
54.	Il valore dell'integrità nella architettura e nella città	<i>Kaltrina Jashanica</i>
56.	Laboratorio B	<i>Federica Visconti</i>
	Tra tipo e luogo. L'abitare contemporaneo nella città consolidata	
60.	Dalla <i>conoscenza</i> alla <i>composizione</i> . L'opera di Klaus Theo Brenner come referente per la Pignasecca	<i>Ermelinda Di Chiara</i>
64.	I progetti	<i>Claudia Sansò</i>
88.	La costruzione del <i>carattere</i>	<i>Francesca Solaro</i>
94.	Laboratorio C	<i>Raffaele Cutillo</i>
	Relazioni e conflitti	
100.	I progetti	<i>Raffaele Cutillo</i>
124.	La <i>concretezza</i> del progetto di architettura	<i>Enrica Pengo</i>
	Postfazione	
130.	Forme e misure per i vuoti	<i>Renato Capozzi</i>

Dalla conoscenza alla composizione. L'opera di Klaus Theo Brenner come referente per la Pignasecca

Ermelinda Di Chiara

In relazione al tema della composizione architettonica, Franco Purini afferma che «per pensare, disegnare, costruire l'architettura occorre conoscerla», d'altronde «l'architettura si ispira all'architettura, [...] solo misurandosi con altre composizioni si può entrare nel dominio della composizione»¹.

Condividendo la riflessione che Purini avanza nel volume “Comporre l'architettura”, gli esercizi progettuali del Laboratorio di Federica Visconti sono la verifica di un approccio alla disciplina architettonica che ha come scopo l'insegnamento della *composizione*, alla cui base vi è una *conoscenza* non della storia dell'architettura, piuttosto delle *architetture nella storia*. Ne consegue, da un punto di vista metodologico, che l'approccio al progetto debba focalizzarsi sulla forma architettonica non tanto come processo di produzione, quanto come lavoro intellettuale, esito di un continuo porsi criticamente di fronte alla scelta. Utilizzando una serie di *azioni* riconducibili ad un *metodo* preciso e consolidato, gli studenti vengono quindi *guidati* nella definizione della propria proposta progettuale.

La prima fondamentale *azione* che sono chiamati a compiere consiste nel privarsi della totale e pericolosa libertà di fronte al tema d'anno e fare costantemente riferimento ad una architettura esemplare, vincolando l'esercizio compositivo in un serrato confronto con il referente assegnato. La scelta di assumere un riferimento ha lo scopo di rispondere alla sollecitazione che Aldo Rossi poneva nel suo saggio “Architettura per i musei” quando scriveva che «dovremmo essere in grado di formulare con chiarezza da quale architettura nasce la nostra architettura»². A partire dall'analisi del referente, l'esercizio muove dal riconoscimento delle parti architettoniche. La scomposizione del riferimento, mediante il ridisegno critico, permette di giungere alla conoscenza dei suoi *elementi* – muri continui o isolati, sostegni circolari, quadrangolari, verticali o inclinati – ma anche dei reciproci rapporti proporzionali. Una volta identificati gli elementi del riferimento, si procede poi con la *invenzione*

resa possibile dalla *variazione*. Montando le cose *note*, median-
te un nuovo ritmo, un diverso principio di proporzionamento, gli
studenti giungono alla definizione di una nuova architettura, la
quale, pur variandone gli elementi e adattandosi alle condizioni
del *luogo*, deve comunque essere in grado di rendere intelligen-
bile e manifesta l'architettura esemplare eletta a riferimento.

Il progetto di una residenza collettiva ai margini del centro
antico di Napoli si sviluppa quindi a partire da un referente che,
considerando la complessità del *tema* e la singolarità del *luogo*,
si colloca all'interno del panorama europeo contemporaneo per
l'attualità delle riflessioni sulla trasformazione urbana. A tal pro-
posito, la scelta è ricaduta sull'opera di Klaus Theo Brenner – in
particolare, sull'edificio residenziale sulla Unter den Linden, sui
complessi berlinesi di Bornholmer Strasse, Mahlsdorfer Stras-
se, Kurfürstenstrasse, Haus Dahm Courths, Stadthotel Leipziger
Strasse, sull'An der Alten Kelter a Fellbach, su Herosé a Konstanz
– e, rimanendo sempre nell'ambito della ricostruzione tedesca,
sull'Hans-Sachs-Hof a Salisburgo di Diener & Diener Architekten.
Sia Brenner sia lo studio svizzero sono stati protagonisti della ri-
costruzione urbana della città di Berlino negli anni Ottanta e in
seguito anche negli anni Novanta dopo la caduta del muro. Se lo
studio Diener & Diener interviene con azioni puntuali sull'esistente
– un esempio, il progetto di ricostruzione e riprogettazione dell'ala
est del Museum für Naturkunde di Berlino –, l'architetto tedesco
lavora sulla città attraverso operazioni che non si distaccano sen-
za principi dal costruito ma che ne rappresentano una evoluzione.

Le architetture di Brenner acquistano senso solo se col-
locate con l'esistente, proponendo una *Berlino di pietra* che si
radica al suolo attraverso manufatti intonacati con colori tenui
e caratterizzati da un gioco di ombre generate dalla dinamicità
delle facciate. In conclusione, l'opera di Brenner rappresenta
un importante referente per la riconfigurazione dei *vuoti urbani*
all'interno della Pignasecca, in cui, proprio come l'architetto
tedesco afferma a proposito dei suoi progetti, si tenta di de-
finire *una architettura che affianchi il principio della ragione*
– indispensabile per un intervento nella città consolidata – *al*
desiderio di bellezza e grazia.

Note:

1. Franco Purini, *Comporre l'architettura*, Editori Laterza, Roma-Bari 2000, pp. 33-34.

2. Aldo Rossi, *Architettura per i musei*, in Aa.Vv., *Teoria della progettazione architettonica*, Dedalo, Bari 1968, p. 126.

